

L.V.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky



CICLO DI STUDI TEOSOFICI



2° TEMA:

I Maestri di Saggezza



Via Isonzo 33 — 10141 Torino
centrohpb@prometheos.com — www.prometheos.com



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO



FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI,
LE FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E
MODERNE, DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA
DI TALE STUDIO QUALE BASE PER LA
FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICITE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).



CICLO DI STUDI TEOSOFICI

La Teosofia è stata presentata al mondo nel XIX secolo affinché tutti potessero prenderne conoscenza. Non è dunque riservata a pochi eletti, ma deve essere resa accessibile a tutti coloro che mostrano sincero interesse nei suoi confronti, senza distinzioni di razza, credo, sesso, condizione sociale od organizzazione.

Questo primo Ciclo di Studi Teosofici offre un approccio agli Insegnamenti essenziali della Teosofia, attraverso la scoperta progressiva delle dottrine spirituali che essa contiene e della loro applicazione nella vita di ogni giorno. Ogni studente è perciò invitato a fare questa scoperta da se stesso, attraverso l'apprendimento degli Insegnamenti autentici della Filosofia della Teosofia, studiandoli e meditandoli.

Oggi esistono sistemi filosofici, mistici o "iniziatici" recenti che in apparenza si riferiscono alla Teosofia di Madame Blavatsky. Alcuni di questi hanno tratto qualcosa dalla Teosofia, senza però dichiararlo apertamente. Esiste inoltre un'abbondante letteratura pseudo-esoterica, "romanzata" e fantastica, i cui insegnamenti, non fanno che disorientare il pubblico, coinvolgendolo col fascino del meraviglioso o nella prospettiva della facile acquisizione di poteri "occulti".

La Teosofia, come è stata fatta conoscere da Madame Blavatsky, è invece completamente diversa, nonostante qualche apparente analogia nella forma degli Insegnamenti. Ci auguriamo perciò che lo studente, prescindendo da tale letteratura spuria, si applichi per scoprire il carattere originario della Teosofia affrontandone lo studio con uno spirito completamente nuovo.

I temi proposti in questo Ciclo di Studi in realtà sono inesauribili e le domande che sorgono in relazione ad ogni tema sono suscettibili di un approfondimento illimitato. Nella Teosofia - la 'Scienza della Vita' - non esiste un soggetto anche semplice che non possa dare luogo a scoperte e ad applicazioni nuove nel corso di un serio studio e di una attenta riflessione.

PIANO DI STUDIO

1° Tema: Le Idee-Chiave della *Teosofia*

2° Tema: I Maestri di Saggezza e Compassione

3° Tema: La Reincarnazione

4° Tema: Il Karma e la Compassione

5° Tema: Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo

6° Tema: Gli Stati di Coscienza dopo la Morte

7° Tema: I Poteri latenti nell'Uomo

8° Tema: Cenni sul Movimento Teosofico

9° Tema: La Missione e l'Opera di Elena Petrovna Blavatsky

10° Tema: La *Teosofia* e la Vita Pratica

In copertina:

Studenti universitari. Dettaglio da: Pier Paolo delle Masegne e Jacobello da Bologna, *Frammenti dell'arca di Giovanni da Legnano* (morto nel 1383), esposta nel Museo civico medievale a Bologna.

I MAESTRI DI SAGGEZZA E COMPASSIONE

L'approccio a questo soggetto segue un piano logico parallelo a quello adottato per "Le Idee-Chiave della Teosofia", tra le quali spicca quella dell'esistenza di una Fratellanza di Maestri di Saggezza-Compassione, attiva attraverso il mondo intero. Inoltre, nella scoperta della Teosofia - qualunque sia il punto particolare del suo insegnamento che si intende studiare - si deve cambiare la nostra visione, rimettendo in discussione quello che si credeva già di sapere. Il fine è quello di conseguire *prima* il punto di vista più universale possibile, *poi* raggiungere progressivamente il particolare, con le applicazioni che si possono avere nella vita pratica e quotidiana di ciascuno di noi. Questa linea, già seguita per il 1° Tema, ci guiderà anche nel presente studio.

Lecture consigliate:

W.Q. Judge: *L'Oceano della Teosofia*, Cap. I

H.P. Blavatsky: *La Dottrina Segreta*, I Volume

La Chiave della Teosofia, Cap. XIV

La Voce del Silenzio (in particolare: le pagg. 51, 52-53, 66-73, 100-101, Edizioni Sirio 1959; oppure 55-57; 66-73; 92-93, Edizioni Teosofiche Italiane 2012).

Roberto Fantechi: *L'Evangelo della Verità, l'essenza della Gnosi cristiana*.

Articoli Teosofici:

H.P. Blavatsky: *Mahātma e Chela*.

I Mahātma possono essere egoisti?

Proposizioni di psicologia: Dieci Punti da Iside Svelata.



Buddha in meditazione. Scuola Gandhara, India, 200-300 d.C.
(National Museum of Scotland, Edinburgh, UK)

I Per cercare di capire che cos'è un Maestro di Saggezza e di Compassione, occorre cambiare radicalmente la nostra visione.

Forse tutti pensano di sapere che cos'è un Saggio: "un uomo ricco di conoscenza e di esperienza, la cui vita esemplare riposa su di una provata filosofia".

Questa definizione, essendo del tutto descrittiva ed esteriore, è insufficiente ed anche ingannevole quando è riferita ad un Maestro di Saggezza e di Compassione come lo intende la *Teosofia*.

Un vero Maestro è un'Anima umana [un Ego o *Jivātma*] – qualunque siano le sue sembianze terrene: sesso, colore, civiltà, etc. – che ha realizzato tutte le promesse di perfezione dell'Uomo, dopo sforzi ininterrotti perseguiti nella medesima direzione, durante numerose incarnazioni (vedi III proposizione Fondamentale de *La Dottrina Segreta*). Un'Anima così eccezionale è chiamata, nella *Bhagavad-Gītā*, un *Mahātmā*.

Il fervore popolare indù ha dato a Gandhi il titolo di *Mahātmā* come riconoscimento della sua eccezionale statura e dei suoi servizi come liberatore della Nazione Indiana – per l'analogia con le qualità che si possono attribuire a un vero *Mahātmā*.

Un vero Maestro ha percorso tutte le tappe consigliate dall'oracolo di Delfi: *uomo conosci te stesso e conosciuto te stesso conoscerai l'universo e gli dei*.

Per tentare di raffigurarsi lo stato di perfezione, di conoscenza e di potere raggiunto da un *Mahātmā* è necessario correggere il nostro *punto di vista* su diversi aspetti fondamentali, pur stando in guardia a non cadere nell'illusione di molti che entusiasmandosi al pensiero dell'esistenza di simili Maestri attribuiscono loro mille qualità miracolose che Essi non hanno.

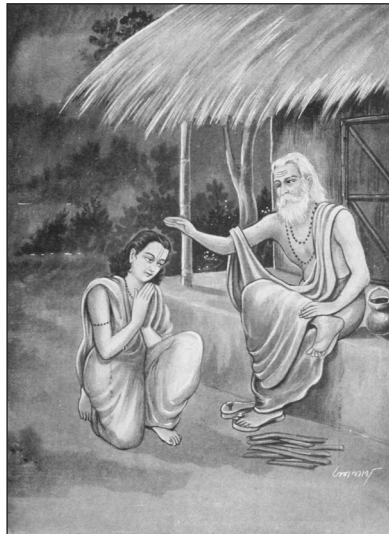
La credenza nel meraviglioso è largamente sfruttata dai 'falsi profeti' a loro personale vantaggio.

La *Teosofia* invita perciò ad evitare con cura alcune confusioni. Sotto quest'aspetto, dopo le letture consigliate sul Tema in oggetto, si può cercare di rispondere alle seguenti domande:

Domande

- 1) *Quale differenza c'è:*
 - a) tra il sapere di un dotto e quello di un *Maestro*?
 - b) tra conoscenza intellettuale e conoscenza spirituale dell'Anima?
 - c) tra un Santo e un Saggio spiritualmente illuminato?
 - d) tra potere psichico e potere spirituale?
 - e) tra un *medium* e un adepto allenato nella Magia?
 - f) Tra Magia Bianca e magia nera?

- 2) *Qual'è una definizione più appropriata del Maestro di Saggezza-Compassione?*



Kacha incontra Guru Shukracharya con legna da ardere, per iniziare i suoi studi. (Mahabharata.)

ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 1)

a) Il sapere di un uomo di scienza si basa su tutti i fatti osservabili o percettibili nell'ambito fisico e psichico, con l'aiuto dei sensi – rilevabili con strumenti di segnalazione, d'azione e di misura – o dalla stessa coscienza dell'uomo.

Partendo da questi *fatti*, l'uomo di scienza si sforza di ricostruire un'immagine fedele del mondo, descrivendone la struttura e i meccanismi.

Le applicazioni pratiche e tecnologiche che ne ricava sono innumerevoli e confermano l'esattezza delle sue teorie.

Il sapere di un Maestro deriva anche da una ricerca della verità, attraverso un processo scientifico che per lui si estende alla *totalità* dell'universo "osservabile", percepito con l'ausilio di *tutti* i sensi risvegliati dell'Adepto, che perciò funzionano su *tutti i piani o livelli di materia e di coscienza* (fisico, astrale, psichico, intellettuale e spirituale): il Maestro ha il potere interiore di entrare, coscientemente e a volontà, in rapporto con tutti i dipartimenti della Natura (*visibile e invisibile*) e di attingervi la conoscenza di cui ha bisogno.

La 'visione' [*vidyā*] o *percezione interiore diretta dell'anima delle cose e della struttura intima del mondo e della materia*, dà al Maestro una *percezione sicura ed esatta delle cose e degli esseri*, mentre l'uomo di scienza può solo cercare di *dedurre* la verità, risalendo a fatica dai fenomeni esteriori alle loro cause nascoste – rischiando di fatto di non poterla mai afferrare.

b) Partendo dalla moltitudine dei fatti sperimentati e con l'aiuto di un *linguaggio* che li descriva, l'intelletto dell'uomo, utilizzando le risorse della ragione, organizza tutte le informazioni in un insieme coerente, trasmissibile attraverso la parola, orale o scritta. Questo *sapere intellettuale* è accessibile ad ogni persona

attenta, anche con un minimo grado di intelligenza, nella scuola primaria e fino all'università. È un sapere che non richiede alcuna *elevazione morale*, nessuna disciplina spirituale particolare: persino un criminale se ne può impadronire per farne un cattivo uso. È così che la scienza è sovente sfruttata per fini distruttivi. Oggi, d'altronde, costruiamo numerose macchine capaci di sostituire l'uomo nell'utilizzazione dei dati sperimentali e di produrre in tal modo una grande quantità di *sapere intellettuale*.

Questo sapere è utile, addirittura indispensabile, per organizzare nel migliore dei modi lo spazio 'orizzontale', esteriore della vita, ma lascia da parte gli aspetti *essenziali* dell'universo e dell'uomo, cioè lo spazio 'verticale', interiore, della sua Anima e dello Spirito, perciò questo sapere diventa pericoloso in una società che gli accorda sempre di più una fiducia esagerata e che trascura le esigenze dell'Anima.

In qualche misura questo sapere è paragonabile a un processo di acquisto di beni terreni: *acquistiamo* effettivamente un sapere che *immagazziniamo* nella nostra memoria cerebrale, ma come ogni procedimento materiale è destinato ad essere perduto dall'uomo dopo la morte.

Anche nel campo filosofico e religioso esiste un 'sapere' intellettuale, la cosiddetta "Dottrina dell'Occhio" di cui parla *La Voce del Silenzio*. Di fatto è l'approccio exoterico alla verità, cioè quello che rimane confinato alla 'lettera morta' dei testi e delle parole ed enuncia *dogmi* infallibili o rituali obbligatori per raggiungere la salvezza personale.

All'opposto, la conoscenza della verità dipende direttamente dallo Spirito e viene percepita interiormente con l'occhio dell'*intuizione*. È la "Saggezza dell'Anima" di cui parla *La Voce del Silenzio* in relazione alla "Dottrina del Cuore" ed è l'approccio *esoterico* della vera Religione; è anche la vera Filo-sofia o "Amore per la Sapienza".

Al riguardo, *Krishna* (simbolo del Sé, il Grande Polo Spirituale di ogni uomo) afferma nella *Bhagavad-Gitā* (Canto. IV, vs. 35):

*In possesso di questa conoscenza, tu non ricadrà
nell'illusione [moha = illusione, confusione], o Figlio
di Pandu, poiché allora tu vedrai nel Sé [ātman],
quindi in Me stesso [Krishna, incarnazione del Supremo],
tutti gli esseri viventi [bhūta] senza eccezione.*

(dalla versione di Sri Aurobindo: *Lo Yoga della Bhagavad-Gītā*)

Con questa conoscenza [Gnana, Gnosi] l'uomo coglie l'interno delle cose, ossia la loro essenza reale, e i rapporti che tale essenza lega e integra al Grande Uno-Tutto dell'Universo.

Questa conoscenza non è il risultato di un allenamento intellettuale, di una ginnastica mentale, ma si rivela spontaneamente nel corso del tempo, all'occhio interiore di colui che si sforza di condurre una vita spirituale, pur tenendo conto del fatto che l'Anima si muove in mezzo alle preoccupazioni terrene. Questa conoscenza non è comunicabile attraverso un qualsiasi linguaggio parlato o scritto. I libri possono solo suggerire i mezzi, gli strumenti per avvicinarsi ad essa.

Può raggiungerla pienamente solo colui che è assolutamente puro di cuore. Questa conoscenza non è un possesso che si acquisisce come un oggetto materiale: è un bene dello Spirito che si integra all'intero essere interiore (Ego) e lo segue nelle sue "incarnazioni" future nelle quali lo aiuta a risvegliarsi ancora di più. Questa autentica conoscenza è il segno del risveglio interiore dell'uomo [bodhicitta] alla vita dello Spirito.

c) Nella maggioranza dei casi, un *Santo* appartiene a una religione della quale ha assimilato i *credo* fino al punto di trascenderli e così accede ad una illuminazione interiore che lo eleva ad una specie di dialogo con il suo Dio. In genere questa realizzazione è preceduta da un'ascesi molto rigorosa, in un clima di ardente devozione mistica.

Il Santo è *un essere di fede*, tuttavia ciò non lo mette al riparo dall'errore e, in certi casi, nemmeno dal fanatismo: i Santi cristiani che hanno predicato le crociate, dimenticavano forse che *Chi di spada ferisce, di spada perisce?*

Con la sua purezza, la sua rinuncia al mondo e il suo ardente desiderio spirituale, il Santo acquisisce sovente dei poteri “miracolosi” (almeno così appaiono alla gente comune), dei quali tuttavia ignora completamente l’origine e le leggi che li governano: li attribuisce all’azione divina e li usa per il servizio del proprio Dio esclusivo.

Se il Santo rimane un uomo esemplare per i suoi fratelli e di certo è un esempio eccezionale che dà la misura del suo estremo sviluppo lungo *una* data via (la “via del Cuore” in genere), tuttavia il *Saggio spiritualmente illuminato*, come Buddha o Gesù, si innalza al livello di un “dio incarnato” [un *avatāra*] con lo sbocciare *completo, armonioso ed equilibrato* di tutti gli aspetti della sua natura.

Egli non crede più, egli *sa*.

Il suo sapere si estende all’*essenza* di tutti i domini dell’universo, come già detto. La sua conoscenza spirituale è per lui sinonimo di *onniscienza*. Egli non serve più *un* Dio, ma il Divino Sé incarnato in lui, in tutta l’Umanità e in tutte le creature [“*Io sono l’Amico di tutte le creature viventi*” afferma Krishna ne *La Bhagavad-Gītā*]. E la sua azione [*karma*, da *kr-agire*] è illuminata dalla chiara visione di tutte le *conseguenze* che ne derivano. Gesù non ha predicato la ‘guerra santa’, ma l’Amore per tutti gli esseri, così come il Buddha ha predicato la Compassione Universale.

d) Per la *Teosofia*, l’uomo è in essenza un’Anima permanente, un “Ego” di natura spirituale, che emerge quale un raggio individuale [*Jivātma*] dalla Coscienza Universale [*Paramātma*]; “incarnato” in un corpo fisico, l’uomo sviluppa nel corso di ogni vita una *personalità* sensibile, intelligente, capace di desiderio e di volizione; questa attività *psichica*, molto legata all’attività terrena, poggia su di un organismo interiore, intermediario tra il corpo fisico e l’Ego: il cosiddetto “uomo astrale” o *psichico*, i cui poteri, allo stato attuale dell’evoluzione umana, sono ancora molto lontani dall’essere tutti attivi e conosciuti.

Alcuni di questi poteri psichici, a volte sorprendenti (chiaroveggenza, telepatia, psicomedia, telecinesi, etc.) mettono l'uomo in comunicazione col "mondo astrale" (ove esistono ogni sorta di forze e di entità che sono all'origine dei fenomeni "occulti", "miracolosi", etc.). Contrariamente all'opinione comune, le percezioni e le azioni nel "piano astrale" (e attraverso il suo mezzo) *non hanno nulla di spirituale* e restano confinate nell'ambito dell'attività della *personalità* – egocentrica ed egoistica – ossia dell'io empirico mortale.

I poteri *veramente spirituali* sono invece quelli che procedono direttamente dall'Ego *immortale*: li vediamo all'opera nei geni, soprattutto nei *geni spirituali*, i grandi benefattori dell'Umanità. In questi ultimi possono sbocciare solo nella sfera psichica di un uomo completamente purificato da ogni egotismo e da ogni orgoglio.

L'uomo personale, egoista, può coglierne soltanto dei riflessi deformati che utilizza a sua insaputa nella vita corrente, in moto caotico.

e) Questa domanda è trattata nei "*Dieci Punti da Iside Svelata – Proposizioni di psicologia*".

Un *medium* è un intermediario, generalmente tra il mondo fisico e il piano astrale (psichico) e si presta in modo *passivo* alle influenze *invisibili* che non conosce minimamente e che non controlla. Egli sa *empiricamente* riunire le condizioni favorevoli alle comunicazioni con "l'aldilà", ma non ha padronanza alcuna su nessuna legge, e non sa spiegare perché e come i fenomeni avvengano, né le ragioni dei propri fallimenti.

Con la sua passività e la sua ignoranza, il *medium* si espone di continuo ad essere la vittima di influenze – spesso nefaste – che lo manipolano a sua insaputa.

L'Adepto che *conosce* la Magia, non l'apprendista stregone ignorante che si serve di formule lette in un manuale, è *scientifico*, versato in tutte le leggi nascoste dell'universo (fisico, astrale – psichico – spirituale). Come un chimico esperto, conosce i

pericoli da evitare nei suoi esperimenti e opera con completa cognizione di causa. Se è un vero iniziato, sa quello che costa adoperare la Magia con fini che non siano al servizio dell'umanità. L'Adepto è un essere *attivo, illuminato e responsabile*.

La Teosofia sconsiglia *categoricamente* la medianità e mette in guardia contro il fascino del meraviglioso: prima di penetrare nella Magia, bisogna diventare un *servitore disinteressato della Natura e dell'Umanità*.

f) *La Magia Bianca* è la Scienza Segreta e l'Arte di adoperare integralmente i poteri e le forze della natura, su tutti i piani e su tutti i livelli di coscienza, per realizzare la *reintegrazione* completa del microcosmo nel seno del macrocosmo, la trasmutazione dell'uomo transitorio in un dio immortale, come pure per aiutare l'emancipazione collettiva degli individui.

Se i poteri della Natura sono utilizzati in maniera contraria al fine benefico universale o deviati a beneficio di *una* personalità, di *un* gruppo separato dal resto, sovente contro gli altri uomini per dominarli o per nuocere loro con mezzi invisibili, è Magia *nera*.

Lo stregone è sovente un artigiano della magia: conosce delle ricette efficaci e adopa i suoi poteri psichici, innati o sviluppati con uno speciale allenamento, per agire sugli altri e giocare un ruolo nel suo gruppo sociale.

Il vero Mago nero è un esperto, armato dello stesso sapere occulto del Mago Bianco. È molto pericoloso proprio perché mette la sua scienza al servizio di una personalità mostruosamente sviluppata e completamente centrata su sé stessa.

Domanda 2)

L'uomo comune è come un dio impotente, racchiuso nella prigione del proprio corpo e della personalità effimera, nel seno di un universo di esseri e di cose di cui non comprende né il senso né la destinazione ultimi.

Il Maestro di Saggezza è un *uomo completo* che ha liberato il dio in lui, trasformando la sua prigionia in uno strumento – fisico e psichico – docile e totalmente consacrato al servizio dell’Ego divino (il Sé) e perciò, in tal modo, al servizio di tutti gli altri Sé, per cui è anche un “Maestro di Compassione”.

Il suo potere spirituale di Conoscenza e Amore, su tutti i piani, gli dà accesso a tutti i gradi del sapere necessari alla propria illuminazione e alla sua azione nel mondo: e i poteri psichici e spirituali, completamente risvegliati e sottomessi alla Volontà del Maestro, fanno di lui un potente Mago Bianco, consacrato al beneficio dell’intera Umanità.

Possedendo tutte le virtù e le nobili qualità del Santo, il Maestro di Saggezza-Compassione che tiene sotto controllo la propria natura umana, illuminata dalla luce della sua natura divina, non si perde perciò in ardenti preghiere che invocano qualche Dio salvatore. La sua conoscenza spirituale gli fa percepire, senza intermediari, l’Unità assoluta di tutte le cose e di tutti gli esseri e la presenza universale del Potere Divino in azione.

Di tale Maestro, si dice che “*ha raggiunto la sua Meta*” (nel senso di *Siddharta*, appellativo dato al Buddha). Libero interiormente e pienamente cosciente della propria responsabilità, il Maestro di Saggezza-Compassione si dedica al risveglio e alla protezione dei suoi fratelli, in tutta la scala dell’essere.



Testa di Buddha monumentale. Taxila Museum, Pakistan

II La Teosofia invita a comprendere la vita e l'opera dei Grandi Maestri conosciuti in un contesto universale.

Su tutta la nostra terra, fin dall'infanzia dell'Umanità, sono apparsi tra i popoli dei Maestri di Saggezza – Compassione, o loro discepoli, per ridare periodicamente un impulso spirituale, spesso dopo un'epoca di decadenza. Questi Maestri sono venuti quali *Riformatori* piuttosto che quali "fondatori" di religioni. Lo spirito della Religione – il carattere *universale* dell'insegnamento di ogni Maestro – è andato presto perduto, sotto la lettera morta dei Commentari e dei dogmi, e il Maestro stesso a volte è stato considerato come il rappresentante esclusivo di un Dio inviato come "salvatore" di un "popolo eletto" particolare.

La *Teosofia* invece, invita a comprendere le parole dei Grandi Maestri conosciuti, come Krishna, Buddha, Gesù, con uno spirito di apertura, allo scopo non solo di conoscere le convergenze evidenti dei loro insegnamenti, ma anche l'identità profonda del loro messaggio su tutti i punti essenziali concernenti l'Uomo, il suo divenire evolutivo e la vera Religione.

Invita inoltre a paragonare, senza alcun settarismo, la vita di questi Saggi, con un duplice scopo:

1. dimostrare che non è il privilegio di un'unica nazione sulla terra aver visto la nascita di un grande Salvatore.
2. porre in rilievo tutti i *punti comuni* che si trovano nella vita di questi Maestri (ed anche nei miti e nelle leggende creati dalla immaginazione popolare), i quali tutti mostrano delle *costanti* notevoli in questa loro vita.

Nella sua prima opera, *Iside Svelata* (vol. II, 537, Ed. or.; 487-489, Ed. It.), H.P. Blavatsky ha fatto un simile paragone tra le vite di Krishna, Buddha e Gesù. Ricordiamo semplicemente — se ci atteniamo ai racconti ufficiali della vita di questi tre personaggi, racconti in cui molto verosimilmente il mito ricopre molto spesso la realtà — che troviamo le seguenti similitudini: tutti e tre sono di

discendenza regale e sono generati in modo miracoloso da un padre divino e perciò saranno l'incarnazione di Grandi Poteri Divini sulla terra. Appena nati, Krishna e Gesù scampano alla morte ordinata da un tiranno, che fa massacrare migliaia di 'innocenti' per salvaguardare il proprio trono minacciato dalla nascita del bambino divino. Manifestando precocemente una grande saggezza, i tre uomini confermano la loro vocazione di "Salvatori", Krishna debellando i terribili flagelli dell'umanità, Buddha e Gesù attraversando vittoriosamente le prove e le tentazioni loro inflitte da ciò che le religioni chiamano il "Demone del Male", l'eterno nemico dell'uomo.

Nel corso del loro Ministero, durante il quale i "miracoli" non mancano, tutti e tre denunciano gli abusi dei sacerdoti e la degenerazione della religione. Inoltre danno un insegnamento virile invitando ogni uomo ad ingaggiare la propria battaglia, a "portare la propria croce" e a meritare la propria salvezza con sforzi personali. In più, per i loro discepoli, insegnano una dottrina esoterica [Gnosi] che li conduce all'Iniziazione, ossia al Risveglio spirituale.

Il vero aspetto di questi Maestri rimane sconosciuto al pubblico. È solo all'"occhio interiore" dei migliori discepoli che l'aspetto spirituale — il *Taijasi*, l'"Essere di Luce" — di quei Saggi, si rivela in tutta la sua gloria, come la Trasfigurazione di Krishna, nel Canto XI della *Bhagavad-Gītā* o in quella di Gesù (*Matteo* 17, 1-3; *Marco* 9, 3-8; *Luca* 9, 28, 36).

Dopo aver consacrato l'intera vita al servizio dell'umanità, Essi muoiono nel compimento del loro dovere. La tradizione religiosa [exoterica, allegorico-simbolica] riferisce che Gesù viene inchiodato sul legno del Golgota, ferito dalle lance, Krishna inchiodato a un albero e trafitto da una freccia, Buddha spirava sotto un albero. I tre Salvatori entrano nel 'Cielo' in tutta la loro gloria, ma continuano a vegliare sull'Umanità.

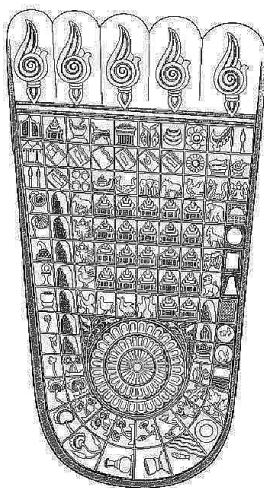
Il racconto delle loro vite è prevalentemente *simbolico*, per cui la verità storica non è facilmente distinguibile. Si può capire tuttavia, che un simile Maestro di Saggezza-Compassione, durante la sua esistenza terrena in realtà è:

- un uomo reale, nato tra gli uomini
- predestinato da una lunga serie di esistenze precedenti ad incarnare la Saggezza divina
- dotato di grandi poteri adoperati per alleviare le sofferenze dell'Umanità
- resosi padrone (come Buddha e Gesù) della propria natura personale, attraverso una rigorosa ascesi
- consacrato, da quel momento, al servizio degli altri, incondizionatamente, anche a costo del sacrificio della propria vita

Esaminata da vicino, la realtà di queste Grandi Anime è più bella e più potente di tutte le leggende costruite intorno ad Esse.

Domande:

3) *In quale misura dobbiamo considerare Maestri quali Buddha e Gesù come dei Salvatore?*
È vivendo per l'Umanità e morendo per Essa, che Loro la salvano?



Disegno dell'impronta di sinistra a Pakhan-gyi, Myanmar, l'impronta del Buddha (Buddhapada) più grande del mondo

Domanda 3)

Negli scritti teosofici, l'Umanità è a volte chiamata "la Grande Orfana": in effetti gli uomini sono un po' come dei bambini senza genitori, abbandonati a loro stessi nel labirinto degli accadimenti della propria vita, della quale non capiscono né il senso né l'esito.

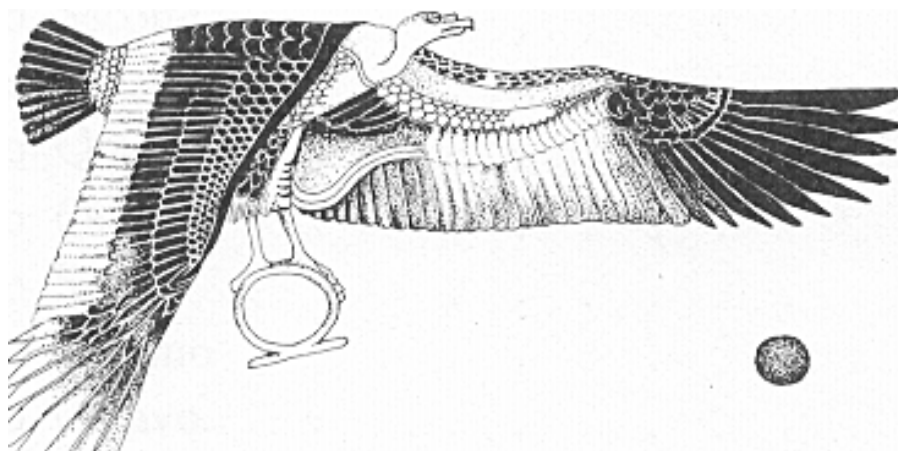
Eppure l'Umanità non è mai stata priva dell'aiuto e della guida di Amici: nel corso della sua storia la voce dei Grandi Maestri iniziati si è innalzata per risvegliare l'uomo alla sua dimensione *spirituale* e per mostrargli la via, dandogli la possibilità di sfuggire alle maledizioni di un destino, del quale però egli è l'unico padrone. Portando la "Buona Novella" delle grandi promesse che l'Umanità reca in sé e il 'filo di Arianna' della Conoscenza che permette di uscire dai tormenti del labirinto, questi Maestri di Saggezza-Compassione, sono degli *autentici* Salvatori: aiutano i loro fratelli a *salvarsi da sé stessi*, dimostrandogli che ne hanno i mezzi e spingendoli sul sentiero con la parola e l'esempio.

Vivere per l'Umanità consacrandosi al suo servizio è più difficile che morire per essa. La morte di un Maestro è certo una grande perdita per gli uomini, ma non può redimere i loro "peccati", poiché *tutto ciò che un essere semina, quello raccoglierà* [legge del Karma].

Un grande Uomo può terminare un'esistenza di dedizione agli altri col sacrificio coraggioso della propria vita, lasciando così l'esempio di una fede inflessibile nel proprio ideale e questo esempio può accrescere ancor più il fascino di quest'Uomo, ma l'Umanità, purtroppo, non può subire alcuna metamorfosi dalla morte del corpo fisico di uno dei suoi membri più qualificati.

Gli avvenimenti tragici della Pasqua cristiana sono delle allusioni simboliche alla morte definitiva del "Vecchio Uomo" e alla re-

surrezione spirituale dell'Iniziato. Attraversando vittoriosamente le prove dell'iniziazione della Vita, un essere umano diventa un "Salvatore" consacrato alla rigenerazione spirituale dei suoi fratelli minori (Vedi: *La Voce del Silenzio*, pagg. 75-89, Ed. Sirio; 74-84, Ed. Teosofiche Italiane).



DEA EGIZIA MUT in forma di avvoltoio; l'originale è a Tebe in un affresco della regina Hachepsut (1511-1480 a.C.). MUT è la DEA MADRE; la Divinità Primordiale "da cui tutti gli Dei sono nati". Simboleggia anche la Sapienza nel suo aspetto dinamico e creativo

III L'universo dei Maestri: la Grande Loggia e i suoi rapporti con i tre aspetti del mondo manifestato.

Il Maestro di Saggezza-Compassione è, per eccellenza, l'essere che ha realizzato la comunione completa fra il microcosmo (uomo) e il macrocosmo (l'universo), ottenendo così la padronanza dei suoi sette principi e l'accesso cosciente e volontario, ai sette piani o livelli, visibili o nascosti, della Natura (Vedi Tema N° 1).

Essendo in comunione con la Natura, ne consegue che tutti i *veri* Maestri sono in *comunione* tra di loro, sotto molteplici rapporti, formando una grande famiglia unita.

Nel XIX secolo, Helena Petrovna Blavatsky ha rivelato l'esistenza di questa Grande Loggia Bianca, la cui vita si estende ai tre grandi aspetti di Vita e di Coscienza del mondo manifestato:

corpo piano *fisico*
anima piano *psichico*
spirito piano *spirituale*

Sul piano fisico Le ramificazioni dei centri attivi di questa Loggia si estendono a tutta la Terra e non si limitano all'Oriente. I diversi centri iniziatici del passato sono testimoni in parte di questa attività.

Sul piano invisibile Il piano "astrale" o psichico, ove non esiste alcun ostacolo alla comunicazione reciproca tra i Maestri, il loro lavoro essendo *concentrato* a beneficio della Umanità.

Sul piano spirituale Tutti i Maestri sono in comunione tra di loro in maniera indissolubile [l'Ecclesia dei Sé Spirituali].

La Grande Loggia è un Fratellanza vivente di Maestri di Saggezza-Compassione che comporta una gerarchia naturale: una successione di Maestri e di discepoli, chiamata in sanscrito la catena *Guruparāmpara*, che significa che nella scala di questi grandi esseri, ognuno è discepolo di un Maestro più elevato di lui e, a sua volta, egli è Maestro di discepoli meno risvegliati di lui. Grazie alla sua relazione spirituale con questa catena, ciascun anello è in comunione spirituale reale e vivente con i Maestri più evoluti del nostro pianeta, che restano, per così dire, sulla soglia del *Niroāna* senza entrarvi, volontariamente collegati alla terra, per vegliare sino alla fine sull'evoluzione dell'Umanità.

Domande:

- 4) *Pensate che i Maestri abbiano bisogno di abiti e distintivi speciali per riconoscersi fra di loro e rivelare il grado raggiunto nella Gerarchia? Per quali ragioni?*
- 5) *Perché H.P.B. li ha chiamati "Maestri di Compassione"?*



Vishnu Buddha Avatar

ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 4)

Abiti e distintivi sono segni esteriori e possono facilmente essere usurpati. La Gerarchia *naturale* dei Maestri di Saggezza e dei discepoli è fondata sul grado di risveglio e di controllo dei diversi principi dell'essere; questo non può essere simulato artificialmente e si riconosce, in maniera infallibile, dai segni *interiori* che l'occhio interno, allenato a tale visione, sa discernere.

Domanda 5)

La Scuola dei Maestri di Compassione di cui ha parlato HPB è quella dei Grandi Salvatori [gli *Avatāra*] e che il Buddhismo chiama i *Bodhisattva* e la Gnosi Cristiana, Gesù, il "Figlio dell'Uomo". Tutti insegnano la "Dottrina del Cuore": la rinuncia al *Nirvāna* per rimanere in contatto con l'Umanità sofferente e aiutarla nella propria evoluzione spirituale (tutto questo viene spiegato nell'Approfondimento).

Leggiamo ne *La Voce del Silenzio* (pag. 50, Ed. Sirio; 54, Ed. Teosofiche Italiane):

Il *Bodhisattva* che ha vinto la battaglia, che tiene il premio nelle mani e che pure dice, nella sua divina compassione :

«per amore degli altri io cedo quest'alta ricompensa», compie la massima Rinuncia. Egli è un *Salvatore del Mondo*.

Di qui, il nome dato a questi Esseri: "I Maestri di Compassione".

IV I rapporti dei Maestri con l'universo degli uomini.

Considerata collettivamente, la famiglia umana evolve sulla terra come un grande Essere vivente che si innalza grado a grado verso una coscienza universale.

La storia dell'Umanità, dalla sua infanzia fino alla sua piena compiutezza futura, si svolge secondo un programma ordinato, attraverso cicli di luce e cicli di oscurità. Individualmente, ogni uomo è padrone del proprio destino [*karma* individuale] e ne consegue quindi che il progresso o l'azione ritardata di questa grande avventura umana, dipendono da tutti gli sforzi che ognuno compie e dalle innumerevoli interazioni fra tutti gli esseri e tutti i gruppi impegnati nel destino collettivo [*karma* collettivo o *distributivo*].

La mèta di questa evoluzione ciclica terrestre che poggia su milioni di anni è *immensa*.

I Maestri di Saggezza-Compassione, uniti dalla stessa volontà di aiutare e di accompagnare l'Umanità lungo il suo cammino evolutivo, sono pienamente consapevoli di tutti i dettagli del *dramma* che si svolge sulla Terra, secolo dopo secolo, anno dopo anno. La *vera* storia passata è scritta in modo indelebile nell'*akasha* o "luce astrale". Infatti è in questo registro fedele della Natura che tutti i pensieri e tutte le azioni degli uomini lasciano una *traccia*, impressi come su di un nastro magnetico. In questa specie di sfera psichica collettiva cui hanno modo di accedere a piacimento, i Maestri possono, per così dire, tastare il polso dell'Umanità e seguirne lo 'stato di salute' psichica e spirituale. Mano a mano che vengono a maturazione le cause seminate in passato con le loro inevitabili conseguenze, i loro effetti sono spesso visibili in anticipo, proprio nella 'luce astrale': i Maestri possono in tal modo pronosticare senza errore le grandi eruzioni di violenza collettiva o il ritorno di periodi favorevoli a una rinascita spirituale.

Medici incomparabili delle *anime*, i Maestri non sono comunque degli dèi onnipotenti: non possono compiere miracoli spettacolari apparendo sulla scena del mondo, né impedire che le *conseguenze* delle cause accumulate con le azioni di tutti gli uomini si manifestino. Tuttavia, ogniqualvolta il loro intervento è possibile, operando sulla intensità e sulla distribuzione degli *effetti*, senza interferire con il libero arbitrio degli individui, né trasgredire alcuna delle leggi immutabili della Natura, colgono ogni opportunità per salvaguardare la Spiritualità del mondo, per ispirare e risvegliare ogni individuo capace di servire da lievito per le masse e per influenzare il corso degli eventi, in modo da preservare l'Umanità da conseguenze peggiori e incalcolabili.

Perciò, alle leggi naturali del *Karma* e della Reincarnazione che controllano e permettono l'evoluzione umana — il cui impulso motore viene dal centro spirituale di ogni Anima — si aggiunge l'effetto dell'intervento *cosciente e volontario* della grande catena di Maestri e dei loro discepoli che accompagna lo svolgimento del programma evolutivo, con i mezzi naturali di cui tali Maestri dispongono e che adoperano con scienza ed economia, secondo le necessità del momento.

Domande:

- 6) *Con l'aiuto del I° Capitolo de "L'Oceano della Teosofia" si indichino le grandi linee d'azione o i principali tipi di intervento dei Maestri nell'universo degli uomini, sui diversi piani dell'attività umana (spirituale, religioso, culturale, politico, sociale, etc.)*
- 7) *È necessario rivolgere delle preghiere ai Maestri di Compassione affinché Essi ci aiutino nei nostri sforzi?*

Domanda 6)

L'azione dei Maestri nell'universo degli uomini si esercita generalmente per il beneficio della collettività, in maniera diretta o attraverso la mediazione di individui scelti a causa della loro influenza; a seconda delle opportunità che si offrono e delle epoche, quest'azione è svolta pubblicamente o in segreto.

- *Sul piano sociale o politico*, a volte Essi sono o sono stati dei Re-Iniziati (Faraoni, *Raja-Rishi*, etc.) o dei conduttori di popolo; oppure operano nell'ombra per influenzare il corso della storia. Ispirano Movimenti di emancipazione, di rivoluzione pacifica, presenti ovunque il pensiero lotti per esprimersi liberamente.
- *Sul piano delle idee religiose e spirituali* appaiono come Grandi Riformatori di religioni, o come singoli Saggi testimoni della Spiritualità in un'epoca di decadenza; ispirano o fondano delle Società segrete, dei Movimenti di fratellanza spirituale o istruiscono dei singoli individui. Sono stati all'origine di tutti i grandi sistemi iniziatici del passato [misterici, pitagorici, ermetici, gnostici, neoplatonici, rosacruciani, etc.]. Ciò comunque non significa che tutte le pretese 'società iniziatiche' attuali siano ispirate o guidate da questi Maestri anzi, il più delle volte appare proprio il contrario.
- *Sul piano morale e filosofico*, apportano dei codici etici di grande elevatezza; ispirano Movimenti di rinascita delle idee. I pensieri con cui popolano la *luce astrale* influenzano in modo permanente il mentale collettivo e in modo particolare gli individui sensibili che si fanno eco di tali pensieri elevati.

- *Sul piano culturale*, l'umanità primitiva è stata influenzata da Loro all'arte, alla scienza e alle tecniche [vedi il mito di *Prometeo*] e nel corso della storia Essi conservano le testimonianze culturali delle civiltà sotto forma di *archivi permanenti*.
- *Individualmente*, si addossano l'onere di discepoli che aiutano a risvegliarsi alla condizione di adepti, lavorando con essi per la Loro Grande Causa.

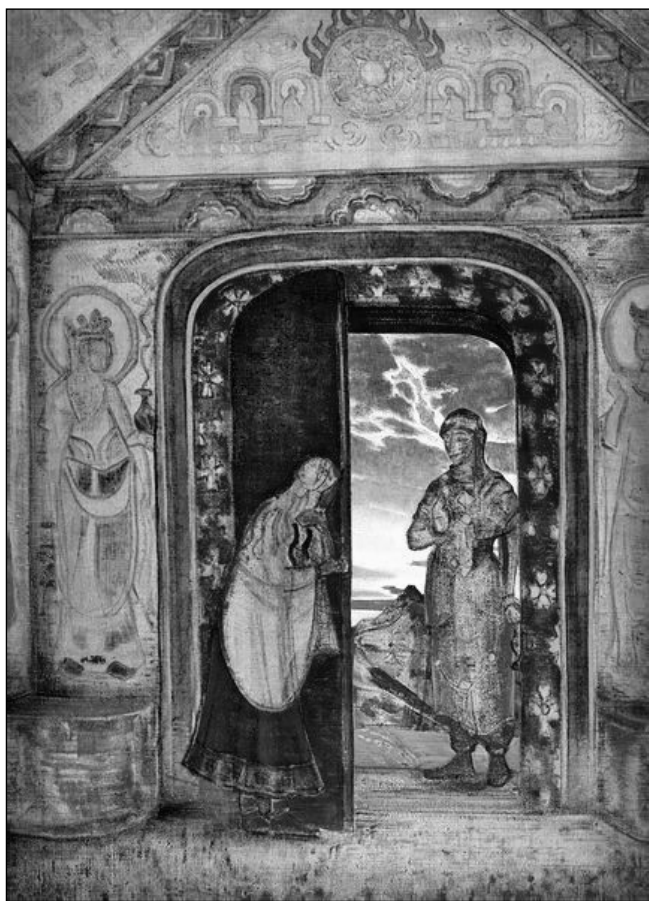
Inoltre, quando l'Umanità corre un grande pericolo collettivo di essere dominata dalla magia nera, W.Q. Judge indica che la Loggia dei Maestri può intervenire in massa per neutralizzarne le influenze mortali.

Domanda 7)

Per i Teosofi, i Maestri di Saggezza-Compassione, non sono gli equivalenti dei Santi delle religioni cristiane che potremmo pregare per ottenere soccorso, aiuti e favori eccezionali. Essi non possono, come d'altronde nessun Santo cristiano o altro che sia, interferire con il *karma* degli esseri. Mirano infatti al *bene collettivo* dell'Umanità intera e si interessano in particolare dei singoli individui, soltanto quando costoro hanno la reale volontà di operare per questa Causa universale e di impegnarsi in essa effettivamente e passionatamente. [Questa è l'unica "chiave" che apre le porte di un reale contatto e comunicazione *interiori* con i Maestri].

Se così comportandosi, un uomo o una donna meritano l'aiuto dei Maestri, allora è assurdo e inutile *pregarli* per avere questo: senza alcun dubbio l'aiuto sarà loro dato. Da ciò, il consiglio: "prima meritare, poi desiderare", l'aiuto dei Maestri. L'essere umano deve cominciare a *scoprire in sé stesso* la sorgente di tutta la forza di cui ha bisogno per percorrere il proprio sentiero spirituale [il quale, come si è chiaramente mostrato, è un *sentiero di Compassione*]: imparare a starsene in piedi con i propri mezzi, lasciandosi ispirare da tutta la *conoscenza* offerta dai Maestri e, soprattutto, cercando di metterla in pratica.

I Maestri di Saggazza, come il loro discepoli, sono pochissimi in confronto ai miliardi di uomini sulla terra: il loro tempo e i loro strumenti d'azione sono limitati. Devono quindi distribuire i loro sforzi, di concerto e in maniera concentrata, con grande risparmio. Hanno perciò ben altro da fare che ascoltare preghiere individuali, quasi sempre egocentriche, mentre l'Umanità è in grave pericolo e poche sono le forze in campo per cercare di proteggerla efficacemente!



"Messaggero"

Nicholas Roerich - tempera - 122 x 91 cm - 1946

V I Maestri di Saggezza-Compassione e i loro discepoli: l'ideale del Maestro dà alla vita dell'uomo il suo significato più elevato.

L'esistenza del Maestro di Saggezza-Compassione è un *fatto reale* nella Natura, ma anche *un ideale* offerto agli uomini: questo ideale è stato chiaramente proposto alla nostra riflessione da H.P.B., non perché tutti lo abbraccino all'istante con un atto di fede cieca, ma perché lo conoscano e scoprano il suo significato e le sue implicazioni. In realtà questo ideale dà alla vita dell'uomo il significato più alto.

Qui sono necessarie alcune osservazioni:

- I Maestri rivolgono costantemente i loro sguardi verso l'Umanità per scoprire tra i suoi ranghi gli individui più lucidi e più altruisti, capaci di diventare dei collaboratori consapevoli e attivi, decisi ad andar oltre le loro preoccupazioni personali e ad aiutarli nel loro immenso compito.
- Gli uomini e le donne che, con i loro sforzi, vanno oltre la massa dei loro simili sul sentiero dell'evoluzione, si dirigono *in modo naturale* – per attrazione interiore – verso la Loggia Bianca, il grande Polo Spirituale della Terra e della sua Umanità. Prima o poi, colui che è *pronto* troverà un Maestro sul proprio cammino.

L'incontro di un discepolo con il suo Maestro è per l'uomo come una *nuova nascita*, una profonda *comunione* e alleanza interiore, la cui natura non può essere spiegata con poche parole.

La mèta di tutti gli sforzi di *due* esseri uniti da un *legame sacro* è far apparire un nuovo Maestro sulla Terra e quindi di rafforzare maggiormente il "Muro di Protezione" che custodisce l'Umanità in evoluzione (*La Voce del Silenzio*, pagg. 78-79, Ed. Sirio; 76-77, Ed. Teosofiche Italiane).

Più avanti in questo studio, quando si tratterà il Tema n° 9, ritorneremo a parlare della vita del discepolo. Basti dire qui che il Maestro non impone nulla al discepolo: Egli raddrizza, per così

Domanda 8)

L'insegnamento teosofico sui Maestri di Saggezza-Compassione e sulla loro Fratellanza attiva in modo permanente nel mondo e nel corso dei tempi, in effetti è stato messo in ridicolo o, all'opposto, sfruttato a proprio vantaggio da numerosi ciarlatani. Tuttavia si tratta di un *insegnamento fondamentale* che è necessario continuare a presentare al pubblico. Ecco perché:

- I Maestri costituiscono degli *esempi viventi* di uomini che hanno realizzato una dimensione eccezionale di perfezione evolutiva: rappresentano perciò un ideale *autentico* da raggiungere per tutti.
- I Maestri illustrano con il Loro esempio la *verità* dell'insegnamento teosofico: non sono degli esseri miracolosi, ma *uomini* che hanno acquisito la loro statura spirituale attraverso i propri sforzi, incarnazione dopo incarnazione. Hanno percorso questa loro via, disseminandola di *segnali da seguire* e invitano i loro fratelli ad imitarli.
- I Maestri illustrano la *divinità interiore* all'uomo, il quale non è una scimmia evoluta, ma nella propria essenza è *un essere spirituale* che vive nel mondo allo scopo di permettere la completa realizzazione di tale essenza.
- I Maestri formano una Fraternità Universale a cui sono stati collegati *tutti i "Salvatori"* del passato: tale fatto evidente, spazza via ogni settarismo, ogni pretesa e privilegio speciali che un Dio avrebbe accordato a qualche "popolo eletto" particolare.
- I Maestri sono i depositari della *conoscenza accumulata dei secoli e dei millenni, verificata* da innumerevoli veggenti: la loro *scienza* perciò non è la "rivelazione" esclusiva donata

da un dio caritatevole al suo “popolo”, ma è un insieme di *fatti* che appartengono a tutti i campi della Natura.

- I Maestri sono incarnazione stessa della Fratellanza e della Compassione: questo ideale *vivente* viene anche presentato agli uomini allo scopo di cercare di risvegliare in loro la devozione: il desiderio di *servire* la grande famiglia umana e l'intera Natura.
- I Maestri sono i più *Grandi Iniziati* presenti sulla Terra: guardiani dei segreti dell'Iniziazione, Essi sono sempre disponibili ad accogliere il discepolo che si è realmente qualificato per entrare nella loro cerchia. H.P.B. ha rivelato al mondo che la Porta è aperta per quelli che desiderano entrarci e sono disposti a compiere tutti i sacrifici necessari che sono richiesti.

Per tutte queste ragioni e per molte altre, è importante che l'ideale dei Maestri di Saggezza-Compassione venga promulgato quale *una realtà vivente* e non come una teoria vaga e nebulosa. H.P.B. e i suoi discepoli hanno dispiegato grandi sforzi per *provare* l'esistenza dei Maestri quali uomini viventi. I Teosofi che si sono convinti della loro realtà ed hanno compreso il significato della loro azione, hanno vissuto la *Teosofia* in un modo *molto più profondo* e si sono così qualificati per ricevere un aiuto più efficace, da quei Maestri, nel servizio della Loro Causa.

Domanda 9)

Dal momento in cui comprendiamo che i Maestri *non sono* dèi onnipotenti, ma *uomini*, dovrebbe risultare chiaro che essi non possono fare *tutto* anche se si dedicano interamente al loro compito. Vi è naturalmente una distribuzione del lavoro tra Maestro e discepolo e vi sono degli uomini *volontari* per assisterli.

L'intervento dei Maestri è sottoposto a leggi rigorose (Legge dei Cicli, *Karma*, etc.): in determinati periodi essi non possono comparire apertamente tra gli uomini (il nostro attuale, il *Kali Yuga*, è uno di questi periodi) e perciò devono operare attraverso

so dei Messaggeri allenati appositamente per questo compito – come era H.P.B.

È anche opportuno che gli uomini partecipino *volontariamente* al Loro sforzo, per diffonderne l'influenza spirituale, per creare numerosi focolai di irraggiamento in seno alla famiglia umana, e *meritare* in tal modo, un aiuto ancora maggiore per essa.

Domanda 10)

Diventare un *cela* o discepolo, esige *innanzitutto* da un uomo che egli sia divenuto un individuo completamente adulto, libero e responsabile, *consapevole* di essere parte integrante e inscindibile della famiglia umana [cioè da mero individuo sia maturato a *persona*], pronto a impegnarsi totalmente nel percorrere la via del suo ideale altruistico [il suo *dharma*].

Nella *Bhagavad-Gitā*, quest'uomo è simboleggiato da Arjuna, il guerriero che incarna le virtù del Cavaliere senza macchia, risoluto a compiere tutti i sacrifici per *adempiere il proprio dovere*, che è quello di proteggere i deboli e difendere i giusti dall'attacco dei malvagi.

Per i Maestri di Saggezza-Compassione, la prima condizione che un simile individuo d'eccezione deve compiere per diventare loro discepolo è *il desiderio di consacrare la propria vita al servizio dell'Umanità*:

Vivere per il bene dell'Umanità è il primo passo.

Praticare le sei [sette] gloriose virtù è il secondo.

(*La Voce del Silenzio*, pag. 40, Ed. Sirio; 46, Ed. Teosofiche Italiane)

Si capisce che, sulla via del discepolato, rari sono gli 'eletti', anche se molti si credono 'chiamati'...

VI Regole che guidano l'azione dei Maestri di Saggezza-Compassione: criteri di riconoscimento di un vero Maestro.

Meglio di chiunque altro, i Maestri di Saggezza-Compassione sanno che il nostro mondo è un universo di *Leggi*, e la Compassione è "*La Legge delle Leggi*". In ogni possibile azione Essi discernono *tutte le conseguenze* (Karma) *su tutti i piani*. I discepoli si sottopongono a regole rigorose, delle quali scoprono la fondatezza con lo *studio* e *l'esperienza*. I Maestri non agiscono secondo il loro piacere e per la loro autogratificazione, ma conformandosi a tutte le Leggi di Natura, sui piani visibili e invisibili. La loro Compassione si fonda sulla *Conoscenza*.

Ne *L'Oceano della Teosofia*, William Quan Judge spiega, ad esempio, le condizioni del Loro intervento nel mondo umano.

Oggi incontriamo molti "maestri", di ogni tipo, guru cosiddetti spirituali, contornati da fedeli, a volte in numero spettacolare (migliaia e migliaia) e da folle di milioni di devoti. L'uomo contemporaneo può essere tentato a diventare anch'egli un "discepolo" e a confondere alcuni di questi guru e "profeti" di massa con dei Maestri di Saggezza autentici, quali quelli di cui H.P.B. ha rivelato l'esistenza. Tuttavia lo stesso Gesù ha detto che "l'albero si riconosce dai suoi frutti". Ciò è sempre vero, anche ai nostri giorni...

Domande:

- 11) *Supposto che si possa incontrare un vero Maestro di Saggezza, da che cosa lo si riconoscerebbe?*
- 12) *Quali sono, secondo voi, i criteri di un autentico insegnamento spirituale?*

Domanda 11)

Ai tempi di H.P. Blavatsky è capitato che i Maestri soggiornassero per un periodo più o meno lungo nei paesi occidentali o che vi inviassero dei discepoli regolari. Tuttavia nessuno ha sospettato la loro vera identità. Se desiderano conservare l'incognito, non è possibile che vengano riconosciuti. Solo a certi individui da loro scelti, che in genere sono dei discepoli o degli esseri in procinto di diventare tali, Essi si sono rivelati in modo diretto, spontaneamente e per degli scopi precisi.

Supponendo che un occidentale possa incontrare un vero Maestro di Saggezza-Compassione, la possibilità di riconoscerlo dipende essenzialmente dalla sua maturità interiore: se egli è *pronto* — grazie ai suoi sforzi e al suo *karma* passato, e *sa* che i Maestri esistono realmente, le prime condizioni per il riconoscimento sono state da lui realizzate — il resto dipende senza alcun dubbio dalla volontà del Maestro e dal potere di *intuizione* dell'individuo, poiché è attraverso questo canale che può aver luogo il *primo approccio*. D'altronde è proprio in tale modo che alcuni collaboratori indù di H.P.B. ne riconobbero intuitivamente la grande statura spirituale e la venerarono come il loro *Guru* anche se era occidentale.

In Occidente ci figuriamo volentieri un Maestro di Saggezza che ricalchi le pie descrizioni di Gesù — un'immagine del tutto esteriore. Tuttavia, esternamente, nel loro aspetto personale, tutti i Maestri sono diversi e non si assomigliano, ma il loro avvicinamento interiore all'Umanità è il medesimo.

Se un Maestro (o uno dei suoi discepoli più avanzati) entra in rapporto con un individuo, questo dialogo è segnato dall'amore e dalla disponibilità — l'accettazione dell'individuo così com'è — e dalla fiducia posta dal Maestro nelle *facoltà interiori* di tale persona, affinché si addossi la responsabilità di sé stesso,

si trasformi intimamente e si innalzi ad una visione più giusta e universale. Il Maestro è uno *stimolatore*, un *risvegliatore*: il suo potente ‘magnetismo’ spirituale accelera lo sviluppo dei *germi di luce*, latenti nell’individuo, lasciandolo tuttavia libero e responsabile delle proprie scelte, poiché questo risveglio *indotto* non può mai allontanare l’individuo dal suo dovere: il Maestro gli fa scoprire tutte le dimensioni e i mezzi per portare a termine la sua missione. Perciò, di fatto, l’insegnamento di un vero Maestro di Saggezza-Compassione risponde ai criteri di ogni autentica dottrina spirituale.

In ultima analisi, un individuo potrebbe riconoscere un Maestro di Saggezza, non dal suo volto – per quanto il suo sguardo possa avere un’espressione eccezionale di luce, di potenza e di amore – ma dall’effetto prodotto da questa Grande Anima sull’uomo terrestre, aiutandolo a risvegliarsi e a “generarsi da sé” spiritualmente.

Domanda 12)

Un autentico insegnamento spirituale è *universale e non settario*.

- È aperto a tutti, senza distinzione di sesso, livello sociale, etc.
- Accoglie ogni essere *là dove si trova* per mostrargli quale è il suo posto nell’universo in funzione della missione che gli spetta e in relazione di scambio e di solidarietà con tutti gli altri esseri viventi.
- Fa appello a tutta la natura dell’essere (spirituale, psichica e fisica) per realizzare questo disegno, in particolare stimolando nell’individuo la *volontà*, il *discernimento* e l’*intuito* in quanto solo il risveglio di questi può condurre alla vera conoscenza.
- Incoraggia gli *sforzi* indotti e determinati da sé, che mettono in pratica l’insegnamento e aiutano l’uomo a

cambiarsi da se stesso e a risvegliarsi alla propria vera natura.

- Non pretende di portare *tutta la Verità*: afferma che Essa si trova nel cuore dell'Essere, da dove scaturirà progressivamente se l'uomo ne fa pratica.
- In particolare l'insegnamento deve essere senza pericolo per coloro che lo ricevono: evita perciò il fascino del "meraviglioso", dell'*occulto*. Non fa appello al sentimentalismo, alla minaccia, alle promesse di salvezza, al timore del peccato, ma si rivolge *alla parte più nobile dell'uomo*, rispettando la sua dignità e il suo libero arbitrio, senza mai lusingare il suo 'io' personale.

Un vero Istruttore spirituale è un *anello* della Catena dei Maestri di Saggezza-Compassione: si ricollega direttamente alla successione dei suoi predecessori, senza pretendere di essere superiore a loro. È rispettoso dello *spirito* dell'Insegnamento, ma deve sovente correggere le interpretazioni errate e degradate della sua *lettera morta*, allo scopo di riformare in modo corretto il Movimento religioso nel quale il Maestro è portato ad operare. Il vero Maestro spirituale attira l'attenzione dei discepoli, *non sulla propria persona*, ma *sull'Insegnamento* che trasmette liberamente, *senza ricevere denaro né alcun culto o adorazione*. Dà ad ognuno quello che può prendere, senza sopraffarlo con un sapere inutile o pericoloso. Donando liberamente, Egli dà ciò che ritiene adatto e proficuo: un insegnamento *exoterico* per le masse e delle istruzioni *esoteriche* per quelli che ne considera degni.

Il vero Maestro di Saggezza spirituale non si frappone mai fra la Verità e colui che la ricerca: indica semplicemente la direzione e aiuta a raddrizzare la traiettoria seguita dal discepolo.

VII L'importanza pratica del TEMA II

Nel TEMA I, l'esistenza di una Saggezza immemorabile — *Teosofia, Sophìa, Brahma-Vidya, Philosophia Perennis*, etc. — appare come una necessità logica se ne accettiamo — almeno come base di partenza — i punti precedenti, presentati come postulati.

Prima di trarre allo stesso modo delle conclusioni logiche dal TEMA presente, possiamo interrogarci sulla *verosimiglianza* dell'esistenza dei Maestri di Saggezza, come li ha descritti H.P.B.

Ognuno può formarsi una sua *opinione* in proposito, ma qualunque sia la conclusione a cui arrivi sulla *Teosofia* e su H.P.B., il suo Messaggero visibile, dovrà comunque riconoscere che l'Opera monumentale di H.P. Blavatsky (*Iside Svelata, La Dottrina Segreta, La Chiave della Teosofia*, etc.) rivela un'erudizione e una padronanza dei soggetti trattati, assolutamente stupefacenti. Secondo il parere di critici imparziali che hanno analizzato l'Opera, la sola *Dottrina Segreta*, composta in pochi anni, in modestissime condizioni economiche e lontano da qualsiasi grande Biblioteca, comprende centinaia di riferimenti a una vasta congerie di Libri, sovente rari o introvabili all'epoca, che farebbe presupporre nell'Autrice la capacità di un lavoro colossale e un sapere che sorpassa di gran lunga le possibilità di un singolo individuo.

Possiamo solo meravigliarci di questa impresa che ci può apparire inspiegabile, ma *non esiste miracolo*.

H.P. Blavatsky ha affermato infatti molte volte di aver lavorato con l'aiuto e spesso sotto dettatura (grazie ai suoi poteri di comunicazione interiore — *telegrafia spirituale* — (vedi TEMA I pag. 28) dei suoi Maestri che si davano il cambio *accanto a Lei* per far procedere l'Opera (pur dimorando Essi in luoghi diversi del globo, lontano anche migliaia di chilometri).

Questo genere particolare di collaborazione non ha nulla di sorprendente, se i postulati della *Teosofia* risultano veri. È dunque la stessa *filosofia della Teosofia* – con la sua grande profondità e la sua ricchezza di idee e di spiegazioni – e l’Opera teosofica nel suo insieme, offerte all’attenzione del mondo quali oggetti *tangibili*, che costituiscono *elementi di prova* dell’esistenza della Grande Fratellanza dei Maestri di Saggezza–Compassione.

Domande:

- 13) *Oltre la testimonianza di H.P.B. e di altre persone che hanno effettivamente incontrato I Maestri nel Movimento Teosofico lavorando sotto la Loro direzione, quali altri elementi di prova possiamo avere dell’esistenza dei Maestri di Saggezza–Compassione?*
- 14) *Pensate che esistano ancora dei Maestri ai nostri giorni e, se sì, perché?*
- 15) *Quali conclusioni pratiche si possono trarre dallo studio del presente TEMA?*

A stylized, handwritten signature in black ink, consisting of a large, sweeping 'M' shape with a vertical line through it, and a smaller, similar shape below it.

Sigla di Morya

Domanda 13)

L'insegnamento di H.P.B. obbliga a considerare in termini diversi la nostra comprensione delle grandi figure spirituali della Storia. Ne *L'Oceano della Teosofia*, William Quan Judge rievoca i Grandi Adepti e il loro operato nei diversi popoli e nazioni: vi appaiono indiscutibilmente quali esempi di Maestri iniziati che appartengono alla stirpe universale dell'Unico Albero della Compassione-Saggezza (vedi l'Approfondimento), anche se si sono presentati alle masse come i portavoce di divinità particolari.

La sorprendente convergenza delle dottrine delle grandi religioni, dei simbolismi utilizzati su tutta la terra, non può che suggerire una forte unità di ispirazione: la *Teosofia*, e l'intero insegnamento della *Teosofia* rende non solo plausibile, ma *inevitabile*, l'esistenza dei Maestri di Saggezza-Compassione.

Il lungo processo evolutivo che conduce un uomo allo stato di MAHATMA è esposto in maniera *chiara, logica e indiscutibile* nella *Bhagavad-Gītā* o negli insegnamenti del Buddhismo del Nord (*Mahāyāna*). H.P. Blavatsky ha chiaramente sottolineato l'identità di vedute delle religioni orientali su questo punto.

La necessità *logica* della reale esistenza dei Maestri di Saggezza-Compassione costituisce uno dei più potenti elementi di prova di cui disponiamo, accanto alle testimonianze della Storia e dei singoli individui degni di fede.

Domanda 14)

L'esistenza dei Maestri non era un fenomeno occidentale particolare del XIX secolo. Non vi è alcuna ragione per pensare che la catena di Compassione-Saggezza dei Maestri e dei disce-

poli abbia cessato di funzionare o persino smesso di arricchirsi di nuovi discepoli, dopo l'epoca di H.P.B.

La morte, per un Maestro non significa l'annientamento della coscienza più quanto lo sia per un qualsiasi altro essere umano: il *Mahātmā* che ha raggiunto *l'immortalità della coscienza Egoica*, conserva attivi i suoi poteri anche se è privato del corpo fisico. Non vi è quindi da temere che un giorno gli uomini siano privati dell'aiuto dei Maestri, anche se, nel corso di un secolo, alcuni di loro muoiono sul piano terrestre [questo argomento è accennato ne *La Voce del Silenzio* nella Nota 34, pagg. 100-102, Ed. Sirio; 92-94, Ed. Teosofiche Italiane].

Domanda 15)

Dopo lo studio di questo TEMA, che dovrebbe essere servito a precisare con cura le idee un po' vaghe e perfino errate che si hanno sul soggetto in Occidente, riflettendo dentro di noi, possiamo chiederci: "L'esistenza dei Maestri di Saggezza-Compassione *che cosa cambia* in pratica?". Ognuno troverà le risposte più idonee... Ecco tuttavia qualche suggerimento:

- *L'immagine luminosa del Maestro di Saggezza vivente, salva l'umanità dalla disperazione e le conferisce una dignità incomparabile*: abituato a considerarsi come un essere mediocre, peccatore, impotente l'uomo scopre nel Maestro compassionevole e saggio l'inaspettata grandezza della *propria natura nascosta* e la promessa sicura di un destino più grande ed eticamente nobile da realizzare con i propri sforzi individuali.
- *Il Maestro è il testimone potente della realtà del mondo spirituale invisibile*: senza la sua testimonianza di prima mano, quel mondo spirituale sarebbe solo una vaga ipotesi, presto dimenticata di fronte alla "realtà" oggettiva del mondo dei sensi fisici. Il *Maestro vivente* stimola l'uomo a non perdere mai di vista il fatto che egli è *un'anima spirituale in evoluzione*, la quale sopravvive alla morte fisica.

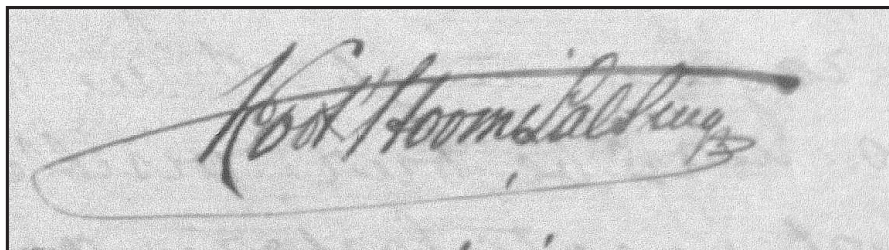
- *Iniziato a tutti i segreti della Natura, il Maestro è il garante dell'esistenza di una scienza completa dell'Universo, di cui la Teosofia è il riflesso filosofico ed etico.*
- *L'esempio del Maestro di Compassione che veglia sui suoi fratelli in umanità, senza pretendere alcuna ricompensa, senza mai forzare la Natura per i propri fini materiali, può avere uno straordinario potere d'ispirazione: anche solo al proprio livello, l'uomo può sentirsi spinto ad imitarlo, portando il proprio contributo volontario, anche se piccolo, al servizio della Umanità.*
- *Se i Maestri di Saggezza hanno dispiegato tanti sforzi, in particolare nel secolo XIX, per istruire l'Umanità, non basta mostrare per Loro della riconoscenza: l'Insegnamento dei Maestri non meriterebbe forse di essere considerato con gran cura e attenzione come cosa vitale e messo in pratica, nei limiti del nostro possibile, dal momento che è rivolto a tutti gli uomini?*
- *Se i Maestri hanno bisogno di aiutanti, non possiamo già aiutarli nel loro compito, studiando il loro insegnamento e sforzandoci, al nostro livello, di diffonderlo senza deformato, cercando di essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri come è scritto nella Dichiarazione della Loggia Unita dei Teosofi?*
- *E se i Maestri hanno bisogno di discepoli per estendere la Loro influenza spirituale sull'Umanità intera, minacciata da numerose e terribili forze oscure, non converrebbe conoscere ciò che la vita e l'ideale del discepolato implicano e prepararsi in questo senso l'avvenire, anche se lontano in qualche prossima vita?*

In pratica, anche una piccola riflessione accordata alla *esistenza reale dei Maestri di Compassione-Saggezza*, ha buone probabilità, un giorno, di cambiare grandemente il corso della nostra vita: un'idea, una volta seminata nella nostra coscienza, può germogliare, prima o poi, in modo inaspettato, a volte stupefacente.

In un TEMA successivo verranno affrontati in dettaglio i problemi relativi alla vita effettiva del discepolo.

*

* *

A rectangular box containing a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Koot Hoomi Lal Singh" and is enclosed within a large, sweeping horizontal flourish.

Firma di Koot Hoomi Lal Singh

Il Guardiano Solitario e Il Grande Sacrificio

Da *La Dottrina Segreta*, pp. 206–208 I vol., Ed. Or. 1888

Nel linguaggio *sui generis* utilizzato da H.P.B. per compilare la sua Grande Opera, sovente vengono date indicazioni ed insegnamenti sulla natura delle “Incarnazioni” del Divino nell’Umano (*Avatāra*) e sull’origine, natura e missione degli Adepti Iniziati o “Maestri di Compassione-Saggezza” (in intima relazione con Esso) e sulla loro Gerarchia.

Tra le parentesi [...] sono stati indicati da parte nostra, altri termini esplicativi delle parole usate H.P.B. e/o evidenziati significati paralleli, soprattutto quelli presenti nella tradizione Gnostica valentiniana.

Ci sono quattro gradi di iniziazione di cui si parla nelle opere esoteriche [del Buddhismo] che sono conosciuti rispettivamente come Srotapanna, Sagardagan, Anagamin e Arhan [o Arhat, Rahat in sanscrito] – i quattro sentieri che conducono al Nirvana (...) L’Arhan, sebbene egli possa vedere il Passato, il Presente e il Futuro, non è ancora il più alto Iniziato, poiché l’Adepto, il candidato iniziato diviene chela [discepolo] di un Iniziato più elevato. Tre ulteriori gradi superiori devono essere conquistati dall’Arhan se vuole raggiungere l’apice della scala del ‘Sentiero dell’Arhat’. Ci sono quelli che lo hanno raggiunto perfino in questa nostra razza, la Quinta, ma le facoltà necessarie al conseguimento di questi gradi superiori, saranno pienamente sviluppati negli asceti comuni, solo alla fine di questa [Quinta] Razza, e nella Sesta e Settima. Perciò vi saranno sempre degli Iniziati e dei Profani fino al termine di questo attuale ciclo di vita, di questo manvantara minore.

Gli Arhat della ‘bruma di fuoco’ [così è chiamata nei Commentari delle Stanze di Dzyan] del settimo giro si trovano solo a un grado dalla Radice — Base della loro Gerarchia — la più elevata sulla Terra e nella nostra Catena Terrestre. Questa Radice–Base ha un nome che nella nostra lingua può essere tradotto soltanto con una parola composta da diversi termini: ‘Il Banyan (albero) Umano

che è eternamente vivente'. Questo 'Essere Meraviglioso' [Il Cristo–Logos–Anthropos nella Gnosi Valentiniana] 'discese' [l'Avatâr] da una 'regione elevata' [il Plèroma gnostico, e si 'incarnò'] essi dicono, nella prima parte della Terza Età [Dwapara-Yuga] prima della separazione dei sessi [l'Umanità ancora androgina] della Terza Razza.

(...)

L'Essere Collettivo, o 'I Figli della Sapienza', che si incarnarono in questa Terza Razza produssero per Kriyashakti, [vedi Nota 1] una progenie chiamata i 'Figli di Ad' [l'Uno], o della 'Bruma di Fuoco', i 'Figli della Volontà e dello Yoga'. Essi furono una produzione cosciente [e volontaria del loro pensiero, possibile] perché una porzione della Razza era già animata della divina scintilla della intelligenza superiore e spirituale [Nota 2].

Fu da principio un Essere Meraviglioso, chiamato 'L'Iniziatore', [l'Anthropos] e dopo di Lui, un gruppo di esseri semi–divini e semi–umani, 'separatisi', per certi scopi, nella genesi arcaica; essi sono quelli in cui si dice si siano 'incarnati' i Dhyani più elevati, [cioè i] 'Muni e Rishi di precedenti Manvantara', allo scopo di formare il vivaio dei futuri adepti umani, su questa terra e durante il presente ciclo. Questi 'Figli della Volontà e dello Yoga', nati, per così dire, in modo immacolato, [perché prodotti dal solo Pensiero–Volontà] rimasero, è spiegato, completamente separati dal resto dell'Umanità.

L'Essere di cui si è appena detto, che deve rimanere senza nome, è l'Albero, da cui in età successive, tutti i grandi Saggi e Ierofanti, storicamente conosciuti (...) sono discesi.

Quale uomo oggettivo, egli è il misterioso [mistico] (sempre invisibile per il profano) e tuttavia sempre presente Personaggio [l'Avatâr, Krishna, Buddha, il Messia, il Salvatore, Cristo–Gesù – vedi Nota 3] attorno al quale sono sorte leggende in Oriente, specialmente tra gli Occultisti e tra gli studenti della Sacra Scienza. È Colui che cambia forma [personalità] pur rimanendo sempre lo stesso [Avatâr, l'incarnazione nell'uomo del Divino, 'in noi e in mezzo a noi']. Ed è ancora Lui che detiene l'autorità spirituale sugli Adepti Iniziati del mondo intero [è il Maha–Guru, il Grande–Maestro, vale a dire il Maha–Atma o

Grande Sé, il Sé Superiore Interiore, il Cristo–Logos nell’Uomo (Anthropos) e nell’Umanità (Ekklesia) della Gnosi].

Egli è ‘Il Senza Nome’ che ha tanti nomi e nonostante questi suoi nomi, la sua vera natura è sconosciuta [cioè trascendente, essendo Puro Spirito]. Egli è l’‘Iniziatore’, chiamato il ‘Grande Sacrificio’. Poiché, stando sulla soglia della LUCE [sul Limite del Pleroma], Egli la contempla dal Circolo delle Tenebre [il samsāra, scheema, kènoma, isterema, secondo la Gnosi] in cui Egli si trova e che non vuole attraversare; ed Egli non abbandonerà il suo posto prima dello scorrere dell’ultimo giorno di questo Ciclo di Vita.

Perché il ‘Guardiano Solitario’ resta al posto scelto da Lui stesso? Perché si mantiene nei pressi della Sorgente della Saggezza Primordiale [la Sophia Divina, la Gnosi], dalla quale non beve più, non avendo più alcuna cosa da imparare che già non sappia, né su questa terra né nel suo ‘Cielo’? Egli è là [sul Limite (la Croce) del Pleroma], affinché i Pellegrini solitari [le Anime individuali: – Sophia Achamoth] con i piedi piagati dal lungo viaggio di ritorno verso la loro Casa [del ‘Padre’, il Pleroma, lo Spirito, l’Uno] non sono mai sicuri, fino all’ultimo istante, di non perdere la loro via, in questo deserto senza limiti di illusione e di materia, chiamato Vita Terrena. Perché Egli vuole indicare la Via che conduce a quella Regione di Libertà e di Luce da cui Egli si è volontariamente esiliato, a ogni prigioniero [Anima individuale] che è riuscito a liberarsi dai legami dei sensi [trishnā e upādāna] e dall’illusione [di un ‘sé’ separato: avidyā]. Infine, perché Egli si è sacrificato per la salvezza dell’Umanità, per quanto solo pochi eletti potranno trarre profitto dal Grande Sacrificio.

È sotto la guida diretta e silenziosa di questo Maha – Guru [‘Grande Maestro’: Mahā–Atmā, ‘Grande Sé’, ossia il Sé Superiore Spirituale, il Cristo–Logos] che tutti gli altri Maestri e Istruttori divini minori dell’Umanità, divennero, fin dal primo destarsi della coscienza umana, le guide dell’Umanità primitiva.

NOTE

1. *Kriyashakti*: (sanscrito) Il ‘potere di creare del pensiero’. Una delle sette forze fondamentali della Natura. È la potenza creativa delle *Siddhi* [superiori] sviluppata, dagli “Yogi Perfetti”.

2. Riguardo all'*Antropogenesi*, "Questa Terza Razza-Radice è chiamata qualche volta collettivamente 'I Figli dello Yoga Passivo' perché essa fu prodotta inconsciamente dalla Seconda Razza che essendo intellettualmente inattiva, si suppone fosse costantemente immersa in una specie di vuota o astratta contemplazione, quale quella richiesta dallo stato di *yoga*. E proprio nella prima o iniziale porzione di esistenza di questa Terza Razza, mentre essa era ancora nello stato di purezza [coscienza contemplativa 'vuota'. Cfr.: Eschilo, il dono di Prometeo Incatenato: 'Udite le pene degli umani e quali bambini erano, prima *ch'io li formassi riflessivi, sovrani del loro intelletto...* Essi, prima, *pur vedendo non vedevano, pur udendo non udivano... simili a larve di sogno passavano, nel tempo, una loro esistenza in un invaso opaco, senza disegno...*'], che i 'Figli della Sapienza' che si 'incarnarono' in questa Terza Razza, produssero per *Kriyashakti*, i 'figli di Ad' o 'della Bruma di Fuoco' o 'i Figli della Volontà e dello Yoga' ". [Ovviamente qui non si tratta di razze di uomini dotati di *corpi fisici completi*, e con i *sessi separati* (come la nostra umanità), i quali appariranno in evoluzione sulla nostra Terra solo molto tempo dopo, sul quarto Globo (quello 'fisico', appunto) della settuplice "Catena Terrestre", nella Quarta Ronda o "Giro" di tale Catena e durante la sua Quarta Razza-Radice]. L'uomo attuale, la cui formazione comincia grado a grado prima *sui piani sottili* già nella seconda metà della Terza Razza-Radice, proseguendo e completandosi nella Quarta, si trova ora nella Quinta sottorazza (l'*Arya*) della Quinta Razza-Radice. La Sesta sottorazza si sta già formando – pare – nell'America settentrionale.]

3. Vi sono molte "Incarnazioni", ma in realtà, diceva il santo indù Ramakrishna: "*L'Avatāra è sempre lo stesso: il Dio Unico si immerge nell'oceano della vita, si 'incarna' e si chiama Krishna; si immerge una volta ancora nell'Umanità e si chiama Gesù (...)*", etc., etc., e intanto "*nessuno si immagina l'immensità del sacrificio cui Dio si sottopone quando si 'incarna'*."

Secondo l'insegnamento della filosofia Vedanta, il Divino "discende" nell'Umano grazie a una forma della sua Energia detta *anugraha shakti*, cioè "potere redentore" e ciò conformemente a quanto dice la *Bhagavad-Gītā* in quattro versetti chiave:

Ogni qual volta la spiritualità declina e l'ingiustizia prevale, lo mi manifesto. Per la protezione dei giusti, per la distruzione del male e per ristabilire la Norma, lo nasco di era in era.

Bhagavad-Gītā IV, 7-8

Un frammento (*amsha*) eterno di Me stesso, divenuto uno Spirito vivente nella sfera della vita, attrae a sé i sensi di cui la mente (*mànas*) è il sesto.

Bhagavad-Gitā XV, 7

Sostenendo questo intero universo con ogni singolo frammento (*amsha*) di Me stesso, lo rimango.

Bhagavad-Gitā X, 42

Il “Guardiano Solitario” (tutt’altro che “solitario”, visto che “detiene l’autorità spirituale sugli Adepti *iniziati* del mondo intero”) è l’ebraico **SMR YHYD** (*shomèr yachyd*) anagramma di **MSYHYRD** (*mashiah yorèd*) = “MESSIA CHE DISCENDE”, cioè esattamente il sanscrito *Avatàra*. Infatti H.P.B. dice: “Questo MERAVIGLIOSO ESSERE *discese ...*”. “MAHA-GURU” rende l’ebraico *Rabbì* (“grande” e “maestro”). “Separati”, “separato” ripetuto a pag. 207) è l’ebraico *Nazìr*.

La negazione di Dio propria del Buddhismo avrebbe dovuto essere fatta propria dalla Teosofia per spazzar via dal cervello umano tutto un complesso di idee erronee, così eventualmente da poter parlare di Dio (una parola come un’altra, per designare ‘Quello’) in termini corretti, senza più evocare l’immagine troppo famigliare del mitico sovrano dell’Universo.

Le immagini non sono solo figure astratte: sono delle realtà che possono assumere una specie di vita propria nella sfera della mente, animate dall’energia del pensiero umano che da lungo tempo vi viene incanalato. In questo modo, l’innocente creatore di immagini può divenire l’inconscio veicolo di forze che egli non può controllare.

Così si spiega la negazione quasi radicale del Cristo della teologia da parte di H.P.B., benché ella fosse ben consapevole della reale esistenza del Personaggio (“attorno al quale sono sorte leggende in Oriente, specialmente tra gli Occultisti e gli studenti della Sacra Scienza”, vedi sopra), cui le chiese hanno sostituito

delle immagini che fanno loro comodo. È sempre attraverso delle immagini che si opera quella “manipolazione delle coscienze altrui” dalla quale dobbiamo guardarci con tanta cura. Prima di divenire uno strumento di potere ecclesiastico, il Comandamento:

Tu non ti farai ... immagine alcuna di ciò
che si trova nel cielo al di sopra, o nella terra
al di sotto, o nelle acque sotto la terra; tu non
ti inchinerai davanti ad esse né le servirai.

(Esodo 20, 4-5)

era uno strumento di libertà, libertà da ogni schiavitù che potesse essere creata da qualsiasi religione pubblica o privata, grazie ad immagini del mondo spirituale, o del mondo materiale, o del mondo psichico che gli è sottostante, e ciò non soltanto riguardo ai rapporti dell'uomo con la natura, ma anche riguardo a rapporti tra esseri umani. “Vedere le cose come sono” o “le persone così come sono, non come vorremmo che fossero o temiamo che siano” vuol dire: *nessuna immagine*.

Riguardo alla consapevolezza di H.P.B. della vera natura del Cristo, le pagg. 207-208 de *La Dottrina Segreta* parlano del Cristo reale. Pur polemizzando contro le false immagini, H.P.B. doveva ben mostrare a chi sa che Ella era al corrente dei fatti reali.

*

* *



Gandhara Buddha



Kaliya Krishna



Cristo Pantocratore sull'abside della cattedrale di Cefalù, Italia

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"



LUT

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio)